

Tutela delle pinete litoranee

Un protocollo per la salvaguardia

Domani convegno. Ma il piano antincendio non c'è

di **MATTEO ALFIERI**

TUTELA, valorizzazione e soprattutto salvaguardia. Le pinete litoranee maremmane sono al centro di un convegno che dovrà necessariamente trovare una soluzione per cercare di salvare quello che rimane di un gioiello che tutto il mondo ci invidia. E' l'Accademia dei Georgofili, in collaborazione con la Pro Loco di Marina e Principina a Mare a promuovere questa iniziativa (domani alle 14,30 all'hotel Terme Marine Leopoldo II) fondamentale volta alla tutela di un bene che, da qualche anno, si trova al centro di una serie di attacchi che ne stanno minando la sopravvivenza. La situazione di deperimento delle pinete è ormai ben nota: il contemporaneo attacco di due specie di insetti ha portato alla scomparsa di una specie (il pino marittimo) e alla perdita della produzione dei pini (pino domestico), provocando una seria crisi ambientale e socio-economica. «Considerata l'importanza di questo «verde costiero» - ha detto Maurizio Biancotti, della Pro loco di Marina - abbiamo voluto organizzare proprio a Marina un convegno che metta in luce quanto è accaduto e cosa si possa fare per consentire, sul piano tecnico, scientifico ed economico, un rimedio alla perdita di uno straordinario patrimonio, la cui valenza turistica è indiscutibile». Ma, a parte il convegno, la situazione non migliorerà, almeno nel breve periodo: il piano antincendio Interprovinciale non sarà pronto prima di aprile. E le risorse per cercare di metterlo in pratica arriveranno forse alla fine dell'estate. «Dobbiamo stringere i denti e cercare di contenere il fenomeno anche nella prossima stagione estiva - ha detto l'assessore

al demanio, Riccardo Megale - sia per la salvaguardia che per la tutela dalle malattie». Ecco che fissare alcuni punti, con il convegno, grazie ad un protocollo di comportamento, è l'unica cosa da fare in attesa dei soldi per sistemare quello che ancora c'è. «Purtroppo le pinete sono sotto attacco - ha detto Amedeo Alpi, presidente della sezione centro-ovest dell'Accademia dei Georgofili che coordinerà il convegno - Basta un incendio per rovinare tutto. Il 50% delle piante è morto per colpa di insetti fitofagi e le fiamme stanno facendo il resto. Serve un cambio di rotta repentino se non vogliamo cambiare la morfologia delle nostre coste nel giro di dieci anni». «Dovranno essere fatte delle scelte e individuati gli obiettivi - ha proseguito Benvenuto Spargi, dell'ordine dei dottori agronomi e forestali di Grosseto - Perchè la situazione così come adesso è ingestibile. Ci sono stati tre incendi gravissimi in questi ultimi anni che solo per puro caso non hanno portato alla morte di nessuno. Abbiamo perso circa 300 ettari di pineta e bosco. Una situazione che non è più sostenibile e alla quale dobbiamo porre rimedio il prima possibile. Prima che sia veramente troppo tardi».



Purtroppo le pinete della provincia di Grosseto, insieme ai boschi, sono sotto attacco

Basta un incendio per rovinare tutto. Il 50% delle piante è morto per colpa di insetti fitofagi

Serve un cambio di rotta repentino se non vogliamo cambiare la morfologia del territorio



